

I mortali agguati di Bologna
La stessa arma ha sparato in tutti gli assalti

Una sola arma per i quattro criminali assalti che a Bologna hanno provocato, negli ultimi mesi, 7 morti e 12 feriti. L'ipotesi che lo stesso fucile mitragliatore abbia sparato contro due accampamenti nomadi, due testimoni di una rapina e i tre carabinieri massacrati al quartiere Pilastro, troverebbe una conferma nella perizia comparativa svolta dagli esperti della polizia e dei carabinieri.

BOLOGNA. L'ipotesi secondo cui un'unica arma avrebbe firmato alcuni dei più gravi delitti avvenuti a Bologna negli ultimi mesi avrebbe trovato una prima parziale conferma nelle perizie, ancora in corso, della polizia scientifica. L'indiscrezione, che non ha alcun carattere ufficiale, è relativa all'utilizzo durante alcuni fatti di sangue di un Beretta "Sc 70" o "Ar 70" (tipo militare e civile), un'arma da "specialisti", che utilizza proiettili Remington 222 (calibro 22 lungo) ad alta velocità. Mentre sembra confermata l'ipotesi che un'arma di questo tipo abbia fatto fuoco contro due accampamenti nomadi, contro due testimoni di una rapina e contro i tre carabinieri assassinati il 4 gennaio al quartiere Pilastro (in tutto 7 morti e 12 feriti), non si esclude che alcuni proiettili siano stati esplosi addirittura dallo stesso fucile. Gli accertamenti balistici, che saranno depositati in Procura entro la fine della settimana prossima, confermerebbero in sostanza che i quattro assalti sono opera di un'unica organizzazione criminale, e che gli autori sono degli esperti in grado di maneggiare efficacemente armi molto sofisticate.

Gli inquirenti mantengono invece una riserva di giudizio sulla pista da seguire. Non viene dato molto peso a una informativa recentemente inviata dal Sisdé a tutte le Questure, secondo cui alcuni omicidi sarebbero opera di una banda di nomadi che smercia eroina e cerca di eliminare la concorrenza. Secondo il Sisdé, l'omicidio dei carabinieri sarebbe stato un incidente di percorso della banda sorpresa durante un trasferimento di stupefacenti. Per quanto riguarda le rivendicazioni, scarsissime attendibili viene attribuita a quelle, numerosissime, della "Falange Armata", mentre con una certa attenzione viene considerato il messaggio della "Legione di Ferro", un gruppo che si ispira al pensiero del filosofo rumeno Codreanu, di orientamento nazista. La "firma" più autorevole resta comunque quella dei proiettili e delle lenie che hanno prodotto. Dopo queste prime "scritture" gli accertamenti tecnici sono stati estesi anche ad altri criminali compiuti nel capoluogo bolognese, tra cui l'omicidio di Primo Zecchi, il passante ucciso il 6 ottobre da rapinatori in fuga e l'assalto, con bomba, all'ufficio postale di via Emilia Levante del 16 gennaio 1990.

Sassari, avviso di garanzia per l'ex esponente sardista e vicepresidente del consiglio regionale, Nino Piretta

I magistrati stanno indagando su una lunga serie di episodi Anche la bomba contro la casa del compagno di partito Melis

Attentati in Sardegna Un politico il mandante?

Colpo di scena nelle indagini sull'attentato dinamitardo che ha colpito, nel febbraio scorso, l'ex presidente della giunta regionale ed attuale parlamentare europeo, il sardista Mario Melis. Su segnalazione della Ucigos la Procura della Repubblica di Sassari ha inviato avvisi di garanzia ad alcuni personaggi. Tra questi Nino Piretta, noto politico del capoluogo.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. «Sono sconcertato ed emozionato di fronte a questa notizia. Pur non avendo in questo momento rapporti con lui, non si cancella dalla mia memoria un'intera vita di impegno politico vissuta insieme». Chi parla è Mario Melis, per cinque anni presidente della giunta laica sardista e di sinistra che ha governato la Sardegna. Uno dei politici più conosciuti ed amati dell'isola. L'amico di cui Melis parla è un ex potente nel panorama politico sardo. Si tratta di Nino Piretta, ex vice presidente del Consiglio regionale e per vent'anni vice sindaco di Sassari che è stato raggiunto da un avviso di garanzia della Procura di Sassari che sta indagando su una lunga serie di attentati dinamitardi compiuti tra la fine dell'89 e i primi sei mesi del '90. Uomo molto chiacchierato, Piretta, massone dichiarato, fu arrestato alla vigilia delle elezioni regionali, nel maggio del 1989, per una vicenda di appalti truccati al Comune di Sassari. Con lui finirono inquisite sette persone tra cui la moglie e il figlio, ed un commerciante sassarese, Costantino Poddighe. Proprio Poddighe, il 6 febbraio dello scorso anno, subì un attentato al suo distributore di benzina, a pochi chilometri da Sassari. Il punto di partenza di queste nuove indagini è proprio l'attentato a Poddighe. Alcuni mesi dopo fu arrestato un falegname, Gianni Cubeddu, mentre collocava altri candelotti di dinamite contro



Mario Melis e a destra Nino Piretta

lo stesso distributore. Perché questo accanimento contro Poddighe? Tra le tante ipotesi vi era quella che Poddighe, intimo amico di Piretta, uno degli inquisiti che non subì l'onta del carcere, avesse con le sue affermazioni in-

timidatoti contro imprenditori e professionisti. Tra i tanti episodi vi sarebbe anche quello compiuto contro Melis. Alcuni mesi fa venne arrestato ad Olbia un giovane avvocato, Giovanni Maria Bardanzellu, ritenuto uno degli anelli più importanti della organizzazione responsabile degli attentati: secondo gli inquirenti, l'avvocato, tutt'ora in carcere a Sassari, era l'intermediario tra i mandanti e gli esecutori. Bardanzellu, però, fino a questo momento non ha parlato. In questa maniera dove inchieste distinte, quella sugli appalti al Comune di Sassari e l'altra, relativa all'attentato contro Melis, vengono ricondotte ad un'unica matrice. Gli inquirenti sono convinti, insomma, che anche Melis, la cui casa al mare subì seri danni per l'esplosione di una bomba, sia stato vittima di Piretta. I due uomini politici, pur militando nello stesso partito, politicamente sono sempre stati agli antipodi. Melis ha difeso la scelta a sinistra del suo partito; Piretta, vice sindaco di una maggioranza di pentapartito a Sassari, ha sempre voluto giocare «a tutto campo». Ma forse si è spinto troppo in là.

Riforma equo canone L'Uppi indicherà «buoni e cattivi»

Il decreto legge di riforma dell'equo canone andrà tra breve in discussione alle Camere e l'Unione Proclari Proprietari Immobiliari scende in campo. Il comitato centrale dell'Uppi, riunitosi a Torino, ha deciso che alle prossime elezioni affiggerà nei vari collegi manifesti con i nomi dei politici e le loro posizioni sulla riforma. Una specie di lista dei «buoni» e dei «cattivi» da sottoporre al giudizio dei 10-12 milioni di piccoli proprietari (stime dell'Istat) in Italia che potranno tenere conto nell'assegnazione dei voti e delle preferenze elettorali. Il presidente dell'Uppi, Gilberto Baldazzi, ha precisato che «pur condividendo le linee generali del provvedimento occorreranno miglioramenti e chiarimenti, specie sui punti della finita locazione e dei patti in deroga».

Due arresti per l'assalto mafioso alla «Fontalba»

Una vasta operazione della polizia ha portato all'arresto di due persone a Tortona, nella provincia di Messina, sospettate di aver preso parte al comando mafioso che una settimana fa tentò di estorcere denaro agli operai della fabbrica di acqua minerale «Fontalba» di Montalbano Elicona. I due sono il pregiudicato Carmelo Bontempo Scavo di 26 anni e l'incensurato Domenico Rizzo Siurra di 30. Altre persone sarebbero state fermate per accertamenti. I mafiosi (otto) arrivarono con le macchine alla fabbrica, esplosero dei colpi in aria con fucili a pompa e pistole e minacciarono i venti operai della ditta di «gravi rappresaglie» se non avessero pagato il «pizzo» alla gente di Tortona. Da quel giorno la «Fontalba» ha ripreso l'attività sotto la protezione di polizia e carabinieri.

Guerra tra clan nel Trapanese: rinvenuti due cadaveri bruciati

La guerra di mafia nella provincia di Trapani ha fatto altre due vittime dopo le tre degli ultimi giorni. La polizia ha rinvenuto nel portabagagli di una Fiat Ritmo data alla fiamme, due cadaveri irrimediabilmente. Il ritrovamento è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato nella contrada Montura, al confine tra i comuni di Salemi e Santa Ninfa, al centro della valle del Belice. Gli inquirenti indagano tra le persone scomparse per identificare le due vittime e cercano un probabile collegamento cogli omicidi dei giorni scorsi, una vera e propria decimazione in corso del clan dei Rimi.

Ferito pastore nello stesso ovile dove avvenne triplice omicidio

Ancora sangue nell'ovile nelle campagne di Sinnai, nella provincia di Cagliari, dove dieci giorni fa vennero assassinati gli allevatori Gesuino e Giuseppe Fadda, padre e figlio, e il loro dipendente Ignazio Puscaddu. Ieri il pastore Luciano Uda, di 25 anni nato a Sinnai, è stato aggredito e ferito all'addome con una coltellata mentre si trovava nel tancato ad accudire alle pecore. Il giovane, dipendente del Fadda, è stato minacciato da due individui armati e mascherati che lo hanno colpito al primo gesto di reazione.

Assassino della skipper Sconto di pena per Diana Beyer

Diana Beyer, la giovane olandese condannata a sei anni e sei mesi di reclusione per l'omicidio della skipper pesarese Annarita Curina -compiuto a 16 anni, il 10 giugno dell'88 assieme a Filippo De Cristoforo - ha ottenuto dal tribunale dei minorenni di Ancona due anni di condono della pena. Diana Beyer ha scontato quasi la metà della condanna e il suo avvocato sta cercando di far scontare in Olanda il residuo della pena. De Cristoforo, condannato a 30 anni di reclusione, comparirà il 29 gennaio prossimo davanti ai giudici di secondo grado.

GIUSEPPE VITTORI

La ragazza rapita da un militare in licenza poi arrestato

Tour dell'orrore Faenza-Firenze Violentata in auto per 19 ore

Diciannove ore in balia di un individuo brutale che l'ha costretta a violenze incredibili. È accaduto l'altro ieri ad una ragazza di Faenza, comune della provincia di Ravenna. Per l'episodio la squadra mobile ha arrestato un militare di 19 anni, Massimiliano Tamburini originario di Piazza Armerina ma residente a Brighella. Il giovane era già stato denunciato per episodi analoghi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. Un lungo tour dell'orrore. Prima le colline di Faenza, poi Imola, Bologna, Modena, Firenze, Pistoia di nuovo Firenze ed infine Brighella. Chilometri e chilometri grazie, sciaguratamente preziosi al pieno di gas e di benzina appena fatto, un po' in autostrada, un po' per vie secondarie. Prima di essere lasciata libera la vittima ha dovuto dare «uno strappo» al suo camerife accompagnandolo nelle vicinanze di casa. Un carabiniere durato quasi nove ore, dalle 0.05 alle 19 di venerdì scorso durante il quale una giovane faentina è stata ripetutamente

vicina commissariato per dare l'allarme, sale sull'auto con la forza e dice all'altra giovane di ingranare la marcia e partire. Il resto è una storia di angoscia e umiliazione racchiusa in un verbale di dieci pagine. Nel corso del folle viaggio - è Tamburini che guida anche se non ha mai preso la patente - il militare sottrae alla vittima alcuni gioielli tentando invano di venderli. Verso le 13.30, la costringe a telefonare a casa da una cabina telefonica di Pistoia. Poche parole alla sorella: «sto bene, torno a casa presto». Ovviamente è una bugia dettata dalla paura. Poco dopo le 19 finalmente la fine dell'incubo anche questo pagato al prezzo di tremende minacce stavolta inscaltate. Tamburini ora è in carcere a Ravenna. Per lui le manette sono scattate per sequestro di persona ma i reati di cui dovrà rispondere sono davvero tanti. Primo fra tutti quello di violenza carnale.

vicino commissariato per dare l'allarme, sale sull'auto con la forza e dice all'altra giovane di ingranare la marcia e partire. Il resto è una storia di angoscia e umiliazione racchiusa in un verbale di dieci pagine. Nel corso del folle viaggio - è Tamburini che guida anche se non ha mai preso la patente - il militare sottrae alla vittima alcuni gioielli tentando invano di venderli. Verso le 13.30, la costringe a telefonare a casa da una cabina telefonica di Pistoia. Poche parole alla sorella: «sto bene, torno a casa presto». Ovviamente è una bugia dettata dalla paura. Poco dopo le 19 finalmente la fine dell'incubo anche questo pagato al prezzo di tremende minacce stavolta inscaltate. Tamburini ora è in carcere a Ravenna. Per lui le manette sono scattate per sequestro di persona ma i reati di cui dovrà rispondere sono davvero tanti. Primo fra tutti quello di violenza carnale.

Il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta

De Megni, «no» al ricorso contro il blocco dei beni

Il Tribunale della libertà di Perugia ha respinto il ricorso presentato dalla famiglia De Megni contro il blocco dei beni. L'avvocato di famiglia aspetta di conoscere le motivazioni dei giudici per presentare un nuovo ricorso in Cassazione. Poi aggiunge: «Per la famiglia ora c'è una nuova preoccupazione. Pagare il riscatto per liberare il piccolo Augusto adesso è diventato un reato».

PERUGIA. Confermata la «linea dura» della magistratura contro i sequestri. Il Tribunale della Libertà di Perugia ha respinto il ricorso presentato dai legali della famiglia De Megni contro il «blocco» preventivo dei beni messo in atto dalla procura della Repubblica. L'ordinanza è stata depositata in Cassazione e solo domani si conosceranno le motivazioni che hanno portato i giudici a respingere il ricorso. Il provvedimento di sequestro preventivo dei beni della famiglia era stato ordinato il 31 dicembre scorso. La decisione emessa ieri dal Tribunale della Libertà del capoluogo umbro è stata commentata dal legale

che difende gli interessi della famiglia del bambino sequestrato, l'avvocato Mario Fattucchi. «Evidentemente i giudici hanno ritenuto di confermare la loro convinzione che l'universalità dei beni della famiglia sia pertinente al reato e che il loro blocco ad un mezzo per evitare che il reato sia portato a compimento. Da parte nostra - ha aggiunto - restiamo convinti che il provvedimento in questione complicherebbe le cose e faccia allungare i tempi della trattativa». L'avvocato ha poi preannunciato il ricorso presso la Corte di Cassazione contro la decisione del tribunale. Il sostituto procuratore Fausto Cardella, il magistrato che

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 22 gennaio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 23 gennaio (dalle ore 15 alle ore 19). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiane e pomeridiane di giovedì 24 gennaio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 23 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire da quella pomeridiana (ore 16.30).

Trapianto di midollo nella lotta all'Aids Teresa torna a casa

CAGLIARI. La lotta all'Aids fa un passo avanti nel cammino della speranza. Teresa, la ragazza di 26 anni affetta da sindrome di immunodeficienza acquisita che, prima al mondo, il 2 maggio scorso subì il trapianto di midollo osseo, sta bene. Otto mesi dopo l'operazione sperimentale alla quale venne sottoposta dal prof. Ucinio Contu, titolare della cattedra di genetica medica dell'università di Cagliari, la ragazza è uscita dall'isolamento della camera sterile (nella quale viveva da circa un anno) ed ha trascorso un periodo di vacanza in famiglia. Durante questi giorni la giovane ha potuto abbracciare i genitori, gli amici e il fratello che le ha donato parte del midollo, indossando un armamentario precauzionale composto di maschera, guanti e cappellino. Al termine della vacanza Teresa è rientrata in ospedale. Lì è stata sottoposta

Insufficienti gli atti processuali Giallo della Versilia Il processo sarà rifatto

FIRENZE. «Coup de theatre» al processo per il giallo della Versilia. I giudici togati Vittorio La Cava e Giuseppe Canale e i sei giudici popolari hanno deciso di riaprire il processo per l'omicidio di Luciano Iacopi, anziano e ricco mediatore immobiliare assassinato con 18 coltellate la sera del 16 luglio 1989 nel garage della sua villetta del Forte dei Marmi. Dopo 26 ore trascorse nel bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana, i giudici della Corte d'Appello di Firenze hanno ritenuto gli atti processuali insufficienti per un verdetto di condanna o di assoluzione di Maria Luigia Reddoli, del fidanzato Carlo Cappelletti e della figlia Tamara Iacopi. Il pubblico ministero Piero Mocali aveva chiesto l'ergastolo per la signora Reddoli e il suo giovane amante, 25 anni di reclusione per Tamara.

Nel nome della Pace la Festa nazionale dell'«Unità» sulla neve

BORMIO. Le immagini della guerra continuano a rimbalzare sui televisori disseminati ormai in tutti i punti della Festa nazionale dell'«Unità» sulla neve, qui a Bormio. Sui visi della gente la paura iniziale si è andata via via trasformando in rabbia, protesta, sdegno. È l'appuntamento organizzato dal Pci si è cambiato di pelle, diventando un'occasione di testimonianza e di impegno politico per la pace. Durante la manifestazione di chiusura, scollati ieri, al termine di un lungo corteo che è sfilato per le vie della cittadina valltellinese, Patrizio Del Nero, segretario del Partito comunista di Sondrio, ne ha ribadito il significato. «C'è chi si è chiesto se valga la pena di continuare a marciare e protestare. Proviamo a pensare cosa sarebbe oggi il mondo se migliaia di giovani non avessero gradito il bisogno di pace vent'anni fa, quando si combatteva nel Vietnam». Francesco Riccio, responsabile del settore Festa de l'Unità ha invece chiarito il

profondo mutamento di significato intervenuto per «Bormio '91»: «Non abbiamo voluto spendere questa iniziativa - ha detto Riccio - ma trasformarla, ancorandola alla lotta per la pace. Ci ha confortato in questo la sensibilità dimostrata dagli ospiti giunti da tutta Italia, che hanno ribadito in più occasioni, negli ultimi tre giorni, la necessità di fermare immediatamente l'operazione militare, l'urgenza che l'Onu convochi autonomamente una conferenza di pace per il Medio Oriente e la richiesta del ritiro delle truppe di Saddam dal Kuwait». Piero Camini, infine, responsabile della Festa di Bormio, si è detto soddisfatto del successo della manifestazione, che ha raccolto quasi un milione di presenze. «La larga partecipazione dei giovani, ha detto Camini, è il segnale migliore che potessimo ricevere; nella speranza di poter ripetere nel '92 un'esperienza meno drammatica ed altrettanto straordinaria».

LOTTO

Table with 2 columns: Estrazione (3°) and Premi. Rows include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, ENALOTTO (colonna vincente), PREMI ENALOTTO (punti 12, 11, 10).

CUSIOSITA'

Altre notizie e curiosità. Anche se i cinquanta numeri del Lotto estratti ogni settimana vengono sottoposti a caso della mano di un bambino (un estrattore ignaro per ogni città) per di più bendato, bisogna osservare che la massa delle estrazioni dimostra una costante legge di equilibrio. Questo si può notare soltanto analizzando una grande quantità di estrazioni in quanto gli scarti, positivi e negativi, si susseguono in una grande corsa di equilibrio. Una delle cose più singolari in cui si è capitato di imbattersi è stata l'estrazione successiva di un numero, il «21», alla ruota di Firenze che nel 1935 sortì per ben sei settimane consecutive. Fu un evento singolare, unico nella storia del Lotto, che suscitò negli appassionati dell'epoca il dubbio sulla regolarità delle estrazioni e l'effettività. Matematicamente, la cosa è definita rara, ma certamente non impossibile. La percentuale di probabilità, perché un evento del genere si verificasse è, non nulla.

Advertisement for 'giornale 1x2 da LOTTO da 20 anni' with logo and text.